

LA CHIESA CATTOLICA E ORTODOSSA RUSSA IN INCONTRO TRA LORO

di **Demetrio Marco De Luca**

Il Papa e il Patriarca russo insieme per testimoniare la comune vocazione

Il Concilio Ecumenico Vaticano II si apriva nel 1963, voluto da Giovanni XXIII e atteso dal Mondo e dalla Chiesa; aveva il compito di riflettere sulla missione della Chiesa Cattolica nel mondo e verso il Mondo, ma non evitò di riflettere sul ruolo delle diverse Comunità Religiose e profeticamente intuì che una crisi ancora lontana, avrebbe richiesto presto la sensibilità e la responsabilità delle Comunità Ecclesiali, per sanare realtà che le strategie politiche e le visioni economiche naufragate non riescono più a ricomporre ed umanizzare.

Il 21 novembre 1964 il Concilio varava il Decreto sull'Ecumenismo "Unitatis Redintegratio". Il 28 ottobre 1965 esprimeva la Dichiarazione "Nostra Aetate" sulle "Relazioni della Chiesa con le Religioni non Cristiane". Questi due impegni coraggiosi e sofferti aprirono un percorso provvidenziale per l'Umanità intera, utilizzando –finalmente- lo straordinario patrimonio culturale e valoriale, che sin dalle origini della vita sulla terra l'uomo ha realizzato, pur se in diverse tradizioni ed espressioni culturali e religiose. I nostri tempi, che hanno fortemente sofferto della scomparsa di alti riferimenti esistenziali e di un'evidente aridità della vita sociale, hanno compreso che la tensione dell'essere umano verso l'Assoluto è un elemento di eccezionale ricchezza, che potenzia l'uomo, la sua storia e la Comunità in cui vive e si completa.

Nella storia odierna gli avvenimenti delle Comunità Religiose vanno ben oltre i loro naturali confini e assumono valenze e significati di strategie utili a riordinare la società e a rendere la vita più nobile e più umana.

Quanto considerato ci fa valutare, nel-

la sua pienezza, l'incontro a Cuba, il 12 febbraio di quest'anno, tra Papa Francesco e il Patriarca Cirillo, che fu percorso nel 1964 dall'incontro tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora.

Le due venerabili Guide delle proprie Comunità hanno espresso la loro vicinanza e commozione, sottolineando la santità dell'incontro e precisando "siamo fratelli e vescovi" e per due ore in gioiosa fraternità hanno condiviso la "comune tradizione spirituale" pur nella considerazione di

"numerosi ostacoli" ancora da superare. Hanno amato aprire l'impegno di profonda responsabilità presso le due Cristiane Tradizioni e Comunità, sentendo anche il senso autentico di responsabilità verso il Mondo intero e le diverse tradizioni e culture religiose in esso contenute.

Nella dichiarazione sottoscritta da Francesco e Cirillo (in 30 articoli) vivono grandi sentimenti e volontà di conquistare beni e valori per l'Umanità, nella comune fede e grazia in Cristo Signore. Mi è gradito evidenziare brevemente il testo in due punti, che mi sembrano estremamente pregnanti:



- Art 13 "In quest'epoca inquietante, il dialogo interreligioso è indispensabile. Le differenze nella comprensione delle verità religiose non devono impedire alle persone di fedi diverse di vivere nella Pace e nell'Armonia. Nelle circostanze attuali, i leader religiosi hanno la responsabilità particolare di educare i loro fedeli in uno spirito rispettoso delle convinzioni di coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose..."

- Art 29 "...Cristo è fonte di gioia e di speranza, La fede in Lui trasfigura la vita umana, la riempie di significato." Nell'ultimo articolo citato s'impone l'Immagine umana del Cristo che è, in effetti, Colui che ha arricchito la storia, creando l'attenzione che attribuisce alla vita di ognuno la pienezza di "Persona Umana", figlio e immagine di Dio e quindi la qualifica comune di fraternità: questo valore antropologico non rimane solo all'interno dell'esperienza cristiana, ma si propaga ad una conquista che è di tutti i viventi, pur se in diverse tradizioni e culture, perché l'uomo nuovo paolino è in effetti il traguardo comune di tutte le fedi e dignità di questa terra.



Prof. Demetrio Marco De Luca, per più di trent'anni docente in Università Pontificie. Segretario Generale del "Comitato Mondiale Sviluppo Sostenibile", Presidente Onorario del "Forum della Cultura Cristiana", Presidente della "Fondazione Cultura delle Religioni per l'Umanità e la Pace" si è fatto promotore del Dialogo Interreligioso.

UN NUOVO UMANESIMO PER L'EUROPA

di **Lucio Sembrano**

Culture e religioni in armonia nel sogno di papa Francesco

Il premio "Carlo Magno" (Karlspreis), che prende il nome dall'imperatore considerato il "padre dell'Europa", è stato assegnato nel 2004 a Giovanni Paolo II. La scelta di consegnarlo a papa Francesco è un riconoscimento per il messaggio di speranza che egli rivolge all'Europa in un momento di crisi. Lo aveva fatto già durante la sua visita a Strasburgo, il 25 novembre 2014, denunciando i mali di un'Europa ormai vecchia e ripiegata su se stessa.

Come ha detto Martin Schulz, Presidente del Parlamento europeo, durante la cerimonia di conferimento del premio, avvenuta in Vaticano il 6 maggio 2016, "l'Europa sta attraversando un periodo travagliato e si trova ad affrontare quella che potrebbe essere una prova decisiva per la sua unità. Mai come ora l'Europa ha bisogno di



cittadini coraggiosi che si adoperino per l'unificazione europea, di persone che scuotano le nostre coscienze e ci ricordino ciò che è veramente importante: la pace, la solidarietà e il rispetto reciproco – la necessità di rafforzare ciò che ci unisce e non ciò che ci divide". L'integrazione europea si fonda sulla consapevolezza che, quando in passato ci siamo combattuti, ci sono state tragiche conseguenze per tutti, mentre quando siamo rimasti uniti tutti ne hanno tratto vantaggio. Oggi, invece, "gli egoismi ... e il particolarismo nazionale si stanno espandendo. Non vi è dubbio che per quanto riguarda la questione dei profughi l'Europa si trovi di fronte a una sfida epocale. Era dalla Seconda guerra mondiale che non vedevamo così tante persone in fuga in tutto il mondo. Eppure i populisti approfittano della situazione fomentando le paure invece di cercare una soluzione. La paura è comprensibile ma, in politica, è cattiva consigliera". Per una lacuna di memoria storica, alcuni vorrebbero erigere in Europa nuovi muri e recinzioni, mettendo quindi a repentaglio una delle più grandi conquiste europee:

la libertà di circolazione. Le persone che fuggono dalla brutalità dello Stato islamico o dalle bombe di Assad non si fermeranno certo di fronte a muri o fili spinati.

Abbandonando consapevolmente il totalitarismo, che nella prima metà del '900 ha portato gli uomini a ridurre in cenere le loro case e a smembrare le loro famiglie, a imprigionare, torturare e uccidere altri uomini, nella seconda metà del secolo ha visto la luce, a partire dall'Europa occidentale, un progetto di democrazia fondato sullo Stato di diritto, la libertà di opinione e la cooperazione fra popoli oltre le frontiere. Non è possibile – ha affermato ancora Schulz – pensare di poter "diffondere il nostro straordinario modello di società in un mondo sempre più globalizzato e connesso mentre il nostro continente si scompone in singoli pezzi... L'Europa sta attraversando una crisi di solidarietà e i valori comuni su cui si fonda stanno vacillando. È pertanto giunto il momento di lottare per l'Europa".

A questo accorato appello ha risposto papa Francesco, che ha invitato l'Unione europea a ritrovare "lo spirito dei fondatori". "La bellezza radicata in molte delle nostre città", ha detto Francesco, "si deve al fatto che sono riuscite a conservare nel tempo le differenze di epoche, di nazioni, di stili, di visioni". Mentre "l'esclusione provoca



viltà, ristrettezza e brutalità. Lungi dal dare nobiltà allo spirito, essa gli arreca meschinità". "La creatività, l'ingegno, la capacità di rialzarsi e di uscire dai propri limiti appartengono all'anima dell'Europa", ha affermato il Pontefice. Nel febbraio scorso, durante il volo di ritorno dal Messico, aveva detto: "Io ho pensato ai grandi padri. Ma oggi dove sono uno Schuman, un Adenauer, questi grandi che nel dopoguerra hanno fondato l'Unione europea? E mi piace questa idea, oggi, della 'rifondazione'".

Papa Francesco è convinto che "le difficoltà possono diventare promotori potenti di unità". Di ritorno dalla sua visita a Lesbo egli ha portato con sé in Vaticano tre famiglie siriane, dimostrando soprattutto ai capi di governo che si rifiutano di accogliere profughi musulmani nel loro "paese cristiano" che cosa siano la solidarietà e l'umanità. I valori europei di giustizia, solidarietà e rispetto della dignità umana sono testimoniati e vissuti dalle decine di migliaia di volontari che a Lesbo, Lampedusa, Monaco e in altre località offrono cibo e acqua, vestiti e coperte a uomini, donne e bambini che fuggendo dalla guerra cercano protezione in Europa. Queste persone incarnano e mostrano ai rifugiati e al mondo intero il volto di un'Europa umana, quel volto che i cittadini di Aquisgrana, ideatori del premio, hanno voluto mostrare in modo eloquente a tutti gli europei, con un invito forte ad alzare lo sguardo al di là delle frontiere del continente e superare le divisioni (in particolare sulla questione dei rifugiati).

Papa Francesco si è rivolto direttamente all'Europa e ha tracciato il suo sogno di una nuova Europa: "Che cosa ti è successo, Europa, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà?... Che cosa ti è successo, Europa, madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?". "Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, come un figlio che ritrova nella madre Europa le sue radici di vita e di fede, sogno un nuovo umanesimo europeo. Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre. Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo. So-



gno un'Europa in cui essere migrante non sia un delitto, ma un invito ad un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano".

Sulle orme dei suoi predecessori, il Papa ha pure indicato la via di uscita dalla crisi: il passaggio da un'economia che punta al reddito e al profitto in base alla speculazione a un'economia sociale che investa sulle persone creando posti di lavoro e qualificazione: "Un'economia sociale di mercato, che non solo darà nuove prospettive e opportunità concrete di integrazione e inclusione, ma ci aprirà nuovamente la capacità di sognare quell'umanesimo, di cui l'Europa è stata culla e sorgente".

Il Papa ha incoraggiato a ridestare un sogno comune. Perché "l'identità europea è, ed è sempre stata, un'identità dinamica e multiculturale". Egli non ha fatto esplicitamente riferimento alle radici cristiane, sulle quali si fonda l'edificio della costruzione europea. È convinto, infatti, sulla scia della *Gaudium et spes*, che lo sviluppo del genere umano includa un processo di secolarizzazione, che il mondo ha un suo autonomo rapporto con Dio. C'è in tutta la creazione un potere di auto-trascendimento che si

intensifica nell'esperienza religiosa di chi, per mezzo della fede e dell'amore, è in Cristo. Il mondo stesso, pur gravato dalle strutture egoistiche del peccato, ha nel profondo del suo essere una spinta all'amore auto-trascedente. I credenti non devono cedere alla tentazione di voler controllare il potere politico, ma testimoniare che un altro mondo è possibile! I cristiani, insieme con i seguaci delle altre tradizioni religiose presenti in Europa, devono contribuire a costruire la giustizia e la pace, e nel farlo non possono non porsi in dialogo con la cultura emergente e con il mondo statale e politico, che devono farsi garanti della libertà religiosa. Qui sta l'arte di quella trasversalità e multiculturalità delle relazioni, che richiedono reciproco rispetto e amicizia tra tutti i partner del dialogo: tratti della nuova nascente Europa, già delineati da papa Francesco nei suoi interventi a Strasburgo il 25 novembre 2014. Il conferimento del Karlspreis ha tolto ogni dubbio in proposito.



Mons. Lucio Sembrano dal 1998 è stato chiamato al servizio della Santa Sede, prima presso la Segreteria di Stato, poi in varie Nunziature Apostoliche e attualmente nel Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

SCIENZA E FEDE

di Francesco Beltrame

Scienziati e credenti nel processo di costruzione per una missione di carità

“**C**i sono coloro che vogliono conoscere per il semplice piacere della conoscenza: si tratta di curiosità. Ci sono coloro che vogliono conoscere per essere conosciuti: si tratta di vanità. Ci sono coloro che vogliono conoscere al fine di vendere il proprio sapere: si tratta di mercato. Ci sono coloro che vogliono conoscere per costruire: questa è carità”. Questo pensiero, ben noto, di Bernardo di Chiaravalle fotografa in modo preciso quello che accade nel mondo della scienza. Ma tale pensiero vale anche puntualmente nella situazione del mondo della fede. Sia lo scienziato, sia il credente sono chiamati a un processo di costruzione finalizzato a una missione di carità, raggiungibile attraverso percorsi impegnativi e anche faticosi di ascolto, di dialogo, per lasciare una traccia agli altri. Traccia sempre rinnovabile, sempre migliorabile, ma tesa a mettere mattone su mattone verso una casa

comune. In questo, scienza e fede presentano il tratto performativo valoriale comune più importante: consentire ad altri, con continuità, di procedere oltre. Scienza e fede hanno metodi diversi, ma una radice di bene comune. C'è chi dice: io voglio capire per credere, ma è anche sostenibile l'argomento di chi pratica il metodo opposto: credere per capire. È difficile identificare un crinale distintivo tra questi due atteggiamenti mentali, entrambi leciti in quanto comunque solleciti verso gli altri. Tale comportamento dell'uomo di scienza e dell'uomo di fede, in senso profondo, è rintracciabile in tutta la storia, ed è indipendente dalla geografia: vale a Occidente come a Oriente. Tutti, in Occidente, ricordano Talete

come il primo filosofo. Colui che (si racconta) si pose la domanda di quale fosse il principio di tutte le cose, e rispose – non senza fondamento sperimentale – l'acqua. Ma Talete andrebbe ricordato di più per la sua “caduta speculativa”: infatti, la sua domanda (almeno così come tramandata dalla storia) contiene anche la risposta, e in quanto tale non è formulabile in senso proprio: è qualcosa che riporta al mistero, meglio al mistero ipercritico. Anche in questo caso, scienza e fede sono vicine e lo sono da sempre, naturalmente quando praticate in senso proprio, ovvero non tradite nella

“Tra i Farisei v'era un tale di nome Nicodemo, principe degli Ebrei. Venutosene egli di notte a trovare Gesù gli disse...”. Bello, questo incontro di notte! Quest'uomo che cerca la verità ma ha ancora un po' paura dell'opinione pubblica, ha paura di esporsi, non ha il coraggio dell'incontro alla luce del sole; e Gesù, benevolo, misericordioso, si contenta anche di questa incompleta adesione e accetta l'incontro notturno, compatendo le debolezze di quest'uomo ancora schiavo del rispetto umano che però, e si vede subito, è un retto, è un onesto, e Gesù lo sa. Di fatti, il capitolo precedente (Giovanni



loro essenza. La scienza ha bisogno di formulare ipotesi e modelli che poi sottopone a verifica sperimentale: dai dati dell'esperimento, la teoria può essere falsificata e questa è la sua forza. Una legge scientifica, scrive Richard Feynman, è tale in quanto fino a quel momento nessun esperimento l'abbia contraddetta. Un esempio classico è la legge di conservazione dell'energia, che non necessita neppure della definizione di cosa sia l'energia stessa. Ma anche Giovanni, nel suo vangelo, descrive con chiarezza il rapporto fra un uomo di scienza e uno di fede. Nel capitolo 3, è narrato l'appuntamento di notte di Gesù con Nicodemo, l'unico intellettuale-scienziato di cui la storia testimoni l'incontro diretto con Gesù.

2, 23-25) terminava con questa frase: “molti credettero nel suo nome, Gesù però non si fidava di loro, conoscendoli bene tutti e non avendo bisogno, per conoscere le persone, della testimonianza altrui e sapendo bene da sé che cosa in ciascun uomo vi fosse”. Nicodemo va incontro a Gesù, e Gesù sa che egli merita l'incontro, perché è onesto nella sua ricerca, anche se c'è la pavidità dell'ora notturna. “Venutosene di notte a trovare Gesù, gli disse: “Maestro, noi sappiamo che sei venuto da Dio per istruirci, poiché nessuno potrebbe fare i miracoli che Tu fai se Dio non fosse con lui”. Ecco la prima testimonianza dell'onestà di quest'uomo, il quale è un dotto, è un saggio, è, si può dire, l'unico intellettuale che

viene a contatto diretto col Cristo nel vangelo, e gli parla con l'onestà della ragione e della scienza: Signore, io ho visto che cosa hai fatto, Tu hai fatto dei miracoli, veri miracoli (è una prova formidabile che viene da un fariseo!). Nessuno può fare le cose che Tu hai fatto, se Iddio non è con lui: Quindi noi sappiamo



che Tu vieni da Dio per istruirci. Ecco l'atteggiamento iniziale di umiltà che prepara alla recezione della verità. E Gesù gli risponde subito, va al vivo dell'argomento, sa che parla con una persona intelligente, capace; quindi non ricorre questa volta a parabole, non diluisce la verità, arriva dritto alla sostanza, così come sostanza era venuto a cercare Nicodemo. "Tu sei venuto per istruirci...": dunque allora ti istruisco. "In verità, in verità ti dico che nessuno se non è rinato può vedere il regno di Dio". E qui il povero Nicodemo con tutta la sua cultura, si vede subito messo K.O. e accusa il colpo in pieno; si sbalestra completamente in quella

che credeva la sua ferratura culturale e razionale e... risponde in modo puerile, disorientato: "Come mai può un uomo nascere quando è già vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". E Gesù gli spiega il modo di questa nuo-

va nascita: dall'acqua e dallo Spirito Santo: è tanto nascita quanto l'altra, ma di altra natura. E qui l'immagine delicatissima per aiutare Nicodemo a

comprendere che esistono delle realtà che sembrano impercettibili all'uomo, eppure sono realtà anche se l'uomo non riesce ad afferrarle: "Il vento soffia dove vuole e tu ne odi la voce, ma non sai donde venga né dove vada; così è di chi nasce dallo Spirito". È come se Gesù dicesse a Nicodemo: eccoti un'immagine: guarda, siamo molto lontani da quella realtà, comunque c'è un fenomeno che ti può aiutare a capire: il vento tu lo senti, non sai da dove venga, non sai dove vada, non lo afferrai, eppure c'è e non puoi negarlo". Forse, più che il rapporto fra scienza e fede è più opportuno e proficuo, per tutti, parlare di rapporti fra uomini di scienza e uomini di fede.



Prof. Ing. Francesco Beltrame
Ordinario di Bioingegneria dell'Università degli Studi di Genova. Già Capo Dipartimento Informatico del CNR Presidente Digit "PA" fino a poco fa, e Vice Presidente dell'Alto Comitato della "Fondazione Cultura delle Religioni per l'Umanità e la Pace" per i Rapporti tra Culture Religiose e Culture Laiche emergenti

L'UGCI VERSO IL PRIMO CONVEGNO PER LA "FRATELLANZA DEGLI UOMINI"

La Sezione di Tivoli dei giuristi cattolici, nelle persone del suo Presidente Avv. Giovanni Mascioli, del Segretario Avv. Sergio Meucci e dell'incaricato per i rapporti con le Strutture ecclesiali e con gli organi di stampa Avv. Gian Andrea Benvenuto, intende preliminarmente ringraziare l'editore e il direttore editoriale del mensile "Nuove Proposte" per aver concesso al Sodalizio Tiburtino continuativa ospitalità nelle pagine della rivista, al fine di affrontare questioni di rilevanza morale e giuridica legate al mondo della cristianità e non solo di essa, nonché di portare a conoscenza dei lettori le attività socio - culturali promosse nel corso dell'anno.

L'Associazione Tiburtina ha, sin dal momento della sua istituzione nel lontano anno 2004, curato, ex plurimis, argomenti quali "la laicità della giustizia", "la famiglia", "l'ordinamento giuridico vaticano", "l'innocenza e la libertà", "il perdono religioso e quello degli uomini", nonché "l'insegnamento magistrale della Chiesa in merito alla cultura giuridica". Dunque, il compito svolto dalla Sezione è stato eminentemente di natura legale e non pastorale o di animazione sociale, né, altrimenti, avrebbe potuto essere. Infatti, finalità specifiche del Sodalizio risultano essere la trasmissione della propria conoscenza e delle proprie esperienze a tutti gli operatori del diritto, nonché di indirizzo e di formazione della coscienza giuridica. Al di là di ciò, naturalmente, assume particolare risalto anche il perseguire concrete opere di misericordia, ponendo in stato di preminenza gli interessi pubblici e sociali.

Nel corso di quest'anno, proprio al fine di maggiormente aderire agli insegnamenti del Magistero Pettrino, oltre ad approfondire la ricerca scientifica, l'U.G.C.I. di Tivoli avrebbe in animo di porre in essere l'ambizioso progetto di un Convegno che veda presenti qualificati rappresentanti di diverse fedi e comunità, e ciò al fine di creare un confronto teso ad esaltare la fratellanza tra gli uomini, al di là della loro appartenenza o meno a Confessioni religiose.

Andrea Vitale

